

Aloisio
Antinori

La magnificenza e l'utile

Progetto urbano e monarchia papale
nella Roma del Seicento



Roma

storia, cultura, immagine

Collana diretta da

Marcello Fagiolo

19.

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DEL MOLISE
Dipartimento di Scienze Umane, Storiche e Sociali

d'intesa con

CENTRO DI STUDI SULLA CULTURA E L'IMMAGINE DI ROMA

©

Proprietà letteraria riservata
Gangemi Editore spa
Piazza San Pantaleo 4, Roma
www.gangemieditore.it

Nessuna parte di questa
pubblicazione può essere
memorizzata, fotocopiata o
comunque riprodotta senza
le dovute autorizzazioni.

ISBN 978-88-492-1565-6

Aloisio Antinori

La magnificenza e l'utile

Progetto urbano e monarchia papale
nella Roma del Seicento

Indice

- 7 Premessa
- 9 Introduzione. Progetto urbano e monarchia papale
- 49 I. *Iustitia e Caritas*: la città e le carceri
- 75 II. *Opus Iustitiae Pax*: la *Piazza Regia* di Alessandro VII
- 103 III. La città santa e la città degli uomini. Piazza del Popolo
- 133 IV. La città delle sedi pubbliche. Montegiordano e il rione Ponte
- 149 Bibliografia
- 157 Indice dei nomi

Abbreviazioni

AASL	Archivio dell'Accademia di San Luca
ACO	Archivio della Congregazione dell'Oratorio
AFC	Archivio Fotografico Comunale
AFMV	Archivio Fotografico dei Musei Vaticani
AGA	Archivio Generale degli Agostiniani
ASF	Archivio di Stato di Firenze
ASPM	Archivio Savorelli Prati Muti Papazzurri
ASR	Archivio di Stato di Roma
ASVe	Archivio di Stato di Venezia
AVCI	Archivio del Venerabile Collegio Inglese
BAV	Biblioteca Apostolica Vaticana
BIASA	Biblioteca dell'Istituto di Archeologia e Storia dell'Arte
CGD	Civico Gabinetto dei Disegni
GDSU	Gabinetto dei Disegni e delle Stampe degli Uffizi
ICCD	Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione
ING	Istituto Nazionale per la Grafica
MR	Museo di Roma
SSPSAE-PMF	Soprintendenza Speciale per il Patrimonio Storico, Artistico ed Etnodemoantropologico e per il Polo Museale di Firenze
SSPSAE-PMR	Soprintendenza Speciale per il Patrimonio Storico, Artistico ed Etnodemoantropologico e per il Polo Museale di Roma

Per rendere più agevole la lettura delle fonti manoscritte e dei documenti d'archivio, si è scelto di trascriverli adeguando all'uso attuale gli accenti, gli apostrofi e la punteggiatura. Nella trascrizione delle iscrizioni monumentali in caratteri capitali, il segno V è stato reso come U quando indica il suono vocalico.

Tutte le fotografie originali sono dell'autore, tranne quella della fig. 4 del cap. II, che è stata scattata da Giulio Ceccarelli.

Premessa

Questo libro presenta, dopo un capitolo introduttivo, i risultati di quattro studi condotti tra il 2004 e il 2008. Gli scritti dei capitoli I, II, e III, e ovviamente l'*Introduzione*, sono inediti, mentre il capitolo IV è la rielaborazione di un saggio già apparso nel 2005 nelle *Römische Historische Mitteilungen*.

Si tratta di indagini sulla storia urbana di Roma nel Seicento, sollecitate da alcuni interrogativi sui quali da tempo avevo cominciato a riflettere. Quali sono gli effetti, nello sviluppo della città, della crescente attenzione per l'edilizia pubblica che accompagna il progressivo consolidarsi della sovranità papale nel corso del XVI e XVII secolo? Quali aspetti assume, al tempo dell'affermazione dell'assolutismo in Europa, l'aspirazione ad autorappresentarsi nell'immagine urbana di una monarchia del tutto particolare come quella pontificia? Quale rapporto si determina, in occasione delle iniziative d'intervento sulla città, tra i progetti del sovrano e gli interessi degli altri soggetti coinvolti? E in definitiva, quali sono i limiti del potere dei pontefici di determinare l'evoluzione della forma urbana?

Alla complessa coesistenza sulla scena urbana di programmi del sovrano e interessi privati allude il titolo del volume, sul quale, tuttavia, è opportuno fornire un ulteriore chiarimento.

Chiunque si occupa di storia dell'architettura e della città in età moderna sa quanto spesso le parole "magnificenza" e "utile" compaiano nelle fonti documentarie. Tra quelle utilizzate qui, si veda ad esempio la relazione scritta da Virgilio Spada – una presenza costante e centrale nelle pagine di questo libro – per proporre ad Alessandro VII di dotare di una loggia per le contrattazioni commerciali e finanziarie la nuova sede del Banco di Santo Spirito prevista in piazza di Montegiordano¹. Con il termine "magnificenza", Spada si riferisce a quella maestosità d'immagine che, specialmente in un edificio pubblico, cioè 'donato' ai sudditi, manifesta la grandezza del sovrano: un'aspirazione presente nelle iniziative papali per Roma fin dal primo definirsi, all'alba dell'età moderna, della nuova duplice natura – spirituale e temporale – della *potestas* del pontefice. Celebre è la 'teorizzazione' che ne formula Nicolò V nel suo sermone-testamento riportato da Giannozzo Manetti, dove dietro la preoccupazione di collegare la necessità che un papa promuova "meravigliose costruzioni" alla sua funzione di capo della Chiesa universale, si scorge la recente consapevolezza di quanto l'efficacia rappresentativa di tali imprese possa anche rafforzare il suo prestigio di sovrano dello Stato².

¹ Cfr. qui, pp. 139-140: "Ci è chi propone che sarebbe cosa *utile* e desiderabile l'havere in Roma un luogo pubblico dove si potessero radunare i Negozianti d'inverno et estate senza stare esposti al sole et alle pioggie [...]. Si considera che avanti la casa del Banco si potrebbero fare tre portici uniti [...] e nel passare dalla strada papale si vedrebbe la facciata de' portici, divisi in tre grandi archi che renderebbero *magnificenza*..."

² G. Manetti, *Vita di Nicolò V...*, 1999, pp. 179-181: "Per queste ragioni, dunque, avevamo concepito un programma edilizio di tale valore e ampiezza, non per ambizione o per vano apparato, per vanagloria, per acquistare fama, non per far durare a lungo il ricordo del nostro nome, ma per accrescere l'autorità della Chiesa romana [e] per rafforzare la dignità della Sede apostolica presso tutte le genti cristiane..."

³ Cfr. per esempio qui, nel cap. I, le considerazioni di Spada sul minor "utile" che sarebbe derivato dall'affitto di alcuni appartamenti progettati da Camillo Arcucci in piazza della Chiesa Nuova, a causa della mancanza in questi di una "sala": p. 63 e nota 40.

Il termine "utile" s'incontra molto spesso sia nei documenti di ambito governativo (ufficiali, come i chirografi papali, o riservati, come le proposte progettuali di Spada), sia nelle carte di natura amministrativa prodotte da persone e istituzioni private. Nel primo caso, si allude di norma all'"utile del Pubblico", cioè al vantaggio per lo Stato e per la collettività: un'istanza prettamente 'moderna' che, come nell'esempio citato, si cerca per quanto possibile di coniugare con la ricerca della "magnificenza". Per i privati, invece, l'"utile" è la rendita prodotta da un investimento spesso immobiliare³, e in generale la convenienza di un'operazione economica: dunque l'obiettivo di tutti i soggetti attivi nello scacchiere urbano, che per conseguirlo interferiscono non di rado, oltre che tra loro, anche con i disegni di "magnificenza" del sovrano, tentando di volgerli a proprio favore oppure opponendo una sotterranea resistenza che può giungere a determinarne il fallimento. Riferendosi alla varietà dei casi esaminati nel libro, la parola "utile" del titolo contiene ambedue questi significati.

Nel corso del mio lavoro ho contratto molti debiti di gratitudine. In primo luogo, per il sostegno economico che mi ha fornito, con il Dipartimento di Scienze Umane, Storiche e Sociali dell'Università degli Studi del Molise, diretto dal prof. Giorgio Patrizi.

Una particolare riconoscenza vorrei esprimere poi a Richard Bösel, che ha accolto i primi risultati di queste ricerche nelle *Römische Historische Mitteilungen*; a Marcello Fagiolo, che mi ha aiutato a pubblicare il libro inserendolo nell'importante collana da lui diretta; ad Augusto Roca De Amicis, che ha avuto la pazienza di leggere il manoscritto migliorandolo con le sue osservazioni.

Ringrazio inoltre la dott. Nina Maria Liverani e il p. Fernando Rojo Martinez, che hanno orientato le mie indagini rispettivamente nell'Archivio Savorelli Prati e nell'Archivio Generale degli Agostiniani. Tra quanti operano presso i Musei Vaticani, il mio ringraziamento va al Direttore, prof. Antonio Paolucci; alla dott. Rosanna Di Pinto e al dott. Filippo Petrignani, che mi hanno accolto nell'Archivio Fotografico con disponibilità e competenza; infine, in modo speciale, al Capo Restauratore prof. Maurizio De Luca, che ha risposto alla mia richiesta di notizie sulla *Veduta di Roma* della Biblioteca Sistina eseguendo subito un esame diretto del dipinto.

Molto grato sono, ancora, ai maestri e ai colleghi che mi hanno aiutato con suggerimenti e segnalazioni: Bruno Adorni, Fabio Betti, Mario Bevilacqua, Giovanna Curcio, Fabrizio Di Marco, Lorenzo Finocchi Ghersi, Monica Kurzel-Runtscheiner, Tommaso Manfredi, Gilberto Marconi, Cecilia Ricci, Regine Schallert, Giorgio Simoncini, Bruno Toscano, Claudio Varagnoli, Paola Zampa; e inoltre a Giulio Ceccarelli per l'assistenza in alcune riprese fotografiche.

Vorrei concludere queste espressioni di gratitudine ricordando due grandi studiosi che ho conosciuto in momenti diversi della mia formazione: Richard Krautheimer e Luigi Spezzaferro. Senza il loro straordinario lavoro, questo libro non sarebbe mai stato scritto.

Quali sono, nello sviluppo di Roma in età moderna, gli effetti della crescente attenzione per l'edilizia pubblica che accompagna il progressivo consolidarsi della sovranità papale nel corso del XVI e XVII secolo? Quali aspetti assume, al tempo dell'affermazione dell'assolutismo in Europa, l'aspirazione ad autorappresentarsi nell'immagine urbana di una monarchia del tutto particolare come quella pontificia? Quale rapporto si determina, in occasione delle iniziative d'intervento sulla città, tra i progetti del sovrano e gli interessi degli altri soggetti coinvolti? E in definitiva, quali sono i limiti del potere pontificio di determinare l'evoluzione della forma urbana?

Muovendo da questi interrogativi, il libro esamina quattro casi esemplari: la chiusura dell'antico carcere 'privato' della Corte Savella e la costruzione delle Carceri Nuove in via Giulia, la realizzazione della 'piazza regia' di Santa Maria della Pace, l'evoluzione di piazza del Popolo tra investimenti privati e progetti papali solo in parte attuati, la nascita mancata di un moderno distretto degli affari nel rione Ponte. Sullo sfondo lo scenario complesso e mutevole della capitale pontificia, dove molti diversi soggetti si contendono prestigio e rendite, e non di rado interferiscono con i programmi del sovrano, tentando di volgerli a proprio favore ovvero opponendo una silenziosa resistenza che può giungere a determinarne il fallimento.

Aloisio Antinori è professore associato di Storia dell'architettura moderna presso l'Università del Molise. Si è occupato di temi che vanno dal XVI al XIX secolo, con particolare attenzione per Roma in età barocca. Tra le sue pubblicazioni: *Scipione Borghese e l'architettura* (Archivio Guido Izzi, 1995) e *Roma 1600-1623: teorici, committenti, architetti* in *Storia dell'architettura italiana. Il Seicento*, a cura di A. Scotti Tosini (Electa, 2003). Recentemente ha curato il volume *Da Contado a Provincia. Città e architettura in Molise nell'Ottocento preunitario* (Gangemi, 2006).